

Al Monastero dei Benedettini di Catania un ciclo di seminari organizzato dal prof. Alessandro De Filippo. Venerdì il “found footage” del film di Morabito

ORNELLA SGROI

I film non sono solo immagini e suoni, non sono solo storie. Sono anche oggetti che vanno preservati dalla loro innata deperibilità, perché prove materiali, tangibili e preziose, di ciò che ritraggono e raccontano. Un tesoro inestimabile di dati custoditi, spesso involontariamente, al servizio della ricerca storica, sociologica, antropologica, perfino urbanistica.

«Tutte le discipline possono scavare nei film e trovare qualche dato utile per costruire ipotesi investigative e percorsi scientifici – ci spiega Alessandro De Filippo, professore di Storia e critica del Cinema presso il Dipartimento di Scienza Umanistiche di Catania – ma il documento in sé non avrebbe alcun valore senza le domande giuste e ogni disciplina che interroga il documento ottiene risposte differenti, inesauribili, pertinenti e utili alla ricerca scientifica».

Partendo da queste considerazioni, Alessandro De Filippo ha iniziato a guardare con curiosità nuova agli archivi audiovisivi e ha organizzato presso il suo Dipartimento un ciclo di incontri aperti al pubblico dal titolo “I. M. IDE. Inquadrare l’Immaginario, rievocare la Memoria, negoziare l’IDEntità”, mettendo l’accento sulla necessità di fare vivere con nuove forme gli archivi audiovisivi, altrimenti destinati ad essere dimenticati sotto strati di polvere.

Rispetto all’approccio scientifico adottato finora in materia, il progetto propone l’analisi incrociata dei dati forniti dagli archivi che hanno fatto e continuano a fare la storia del cinema: la Cineteca Nazionale del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e l’Istituto Luce, gli archivi del cinema aziendale che raccontano la storia delle grandi imprese italiane, come la Edison, con molti film diretti da Ermanno Olmi, e la Eni, che si è avvalsa di registi del valore di Vittorio De Seta o i fratelli Taviani. Infine, il poco studiato e conosciuto Archivio Storico del Film di Famiglia e Amatoriale di Bologna, che l’associazione Home Movies ha organizzato secondo le regole catalografiche e di conservazione della comunità europea.

«Finora gli archivi audiovisivi rara-

Il ciclo di incontri all’Università etnea è intitolato I. M. IDE.: Inquadrare l’Immaginario, rievocare la Memoria, negoziare l’IDEntità



# Archivi audiovisivi un tesoro al servizio della ricerca storica

mente hanno dialogato tra loro – spiega De Filippo – invece bisogna incrociare le fonti e applicare approcci interdisciplinari. Partendo dalla Sicilia, terra di opportunità e contraddizioni, mi sono interessato per esempio al sogno dell’industrializzazione in Sicilia. Utilizzare solo l’Archivio Storico dell’Eni significherebbe avere solo il punto di vista dell’azienda petrolifera, invece è necessario incrociare i suoi documenti con i filmati della Cineteca Nazionale di Roma, della Filmoteca Regionale di Palermo e con i filmati amatoriali in 8mm e in Super-8 degli abitanti di Priolo e di Gelat».

Dal punto di vista dell’analisi scientifica, il percorso avviato da De Filippo è ricco di spunti stimolanti posti al centro dei cinque seminari del ciclo I. M. IDE. focalizzati su casi concreti. Come quello protagonista del primo incontro (lo scorso 21 novembre) con Annamaria Licciardello

e la Cineteca Nazionale del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma che ha restaurato il primo film della storia del cinema italiano girato in video, “Anna” (1973) di Alberto Grifi, padre del cinema sperimentale in Italia. «È stato girato in video grazie all’invenzione da parte dello stesso Grifi del vidigrafo – spiega De Filippo – strumento che serve a riversare il video in pellicola per proiettarlo al cinema in 35mm. Ciò ne ha profondamente modificato il linguaggio, perché non essendo più sottoposto alla dittatura economica del set e della pellicola, c’è un’assoluta libertà di seguire la protagonista, di coglierne il respiro della vita, senza tagli. La Cineteca ha restaurato anche 11 ore di girato che non hanno trovato posto nel film, così oggi siamo in grado di vedere anche la lavorazione del film di Grifi e la sua costruzione tecnicamente e linguisticamente innovativa».

Altro caso interessante è quello del found footage cinematografico, di cui è esempio eccelso il film del catanese Edoardo Morabito, “I fantasmi di San Berillo” (28 novembre). «Recuperare vecchi filmati per costruire storie nuove – osserva De Filippo – è una delle linee più interessanti di utilizzo degli archivi. In questo caso, l’ambito non è direttamente scientifico, ma artistico. Edoardo ha dimostrato di avere grandi capacità e molta pazienza, soprattutto nella fase di ricerca. E questo, in termini di qualità del montato finale, paga sempre».

Ma sono i confini in generale a non adattarsi all’idea stessa di cinema, strumento d’indagine versatile, multiforme e inesauribile, che pur sempre necessita di punti fermi per orientare la ricerca. Alessandro De Filippo ne propone tre: l’immaginario, la memoria e l’identità. Da inquadrare, rievocare, negoziare. In cerca di risposte e nuove domande.

CATANIA

Gli incontri

Ha preso il via venerdì 21 novembre al Monastero dei Benedettini, un ciclo di seminari volto a far conoscere le possibilità espressive degli archivi audiovisivi. Il ciclo di seminari, organizzato dal prof. Alessandro De Filippo, docente di Storia e Critica del Cinema, racconta modalità eccentriche di utilizzare gli archivi audiovisivi, solitamente ritenuti utili solo a conservare e preservare delle opere. Agli archivi audiovisivi attingono storici, sociologi, storici dei media, studiosi del linguaggio audiovisivo, architetti e urbanisti, storici della lingua, antropologi visivi. L’archivio audiovisivo può essere una miniera, oppure una stanza polverosa di materiali inerti, inutili, dimenticati. Necessita di conversione nei nuovi formati, di riversamenti su nuovi supporti. Ma, soprattutto, necessita di essere valorizzato e studiato. Il ciclo sarà suddiviso in cinque appuntamenti, ognuno dei quali tratterà un diverso caso di studi. Il primo incontro ha avuto per relatrice Annamaria Licciardello, della Cineteca Nazionale del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Il prossimo incontro si terrà venerdì 28 novembre alle ore 10:00 con Edoardo Morabito, regista del documentario “I fantasmi di San Berillo”.

GIULIA SQUILLACI